

Omofobia, meglio educare

NO A LOTTE POLITICHE.

SERVONO UMILTÀ E ASCOLTO Caro direttore, mi colpisce il dibattito che si è riaperto sulla possibile aggravante penale per omotransfobia. Su questioni così delicate e difficili, dove meccanismi e scelte di oppressione sono 'ferocemente' introiettate nei nostri intimi (e nei modi meno ovvi), mi sembrano molto difficile condannare e 'mettere tra gli avversari'. I modi della lotta politica liberal-democratica sono, a mio parere, da escludere radicalmente. Servono umiltà, ascolto, preghiera e la convinzione che le proprie convinzioni sono, molto probabilmente, sbagliate.

Raffaele Ibba ATTENTI AL PROGRAMMA MONDIALE CONTRO LA FAMIGLIA Caro direttore, noto e apprezzo il grande rispetto in 'Avvenire' per le differenti opinioni in materia di omotransfobia. Mi pare però che in Italia si dibatta sempre prescindendo dal robusto programma mondiale per disgregare la famiglia, che - checché se ne dica - è fatta da un papà e una mamma femmina. La Cei, per l'Italia, tiene conto di questo e anche del collasso procreativo in corso, sul quale non appare alcun arcobaleno, e che (parere personalissimo) sarebbe una priorità. L'essere diverso sessualmente è una condizione da rispettare, non da privilegiare.

Silvio Ghielmi ACCOGLIAMO QUESTI FRATELLI E SORELLE NELLA FEDE Gentile direttore, questo è il nostro contributo alla discussione in atto sulla legge contro l'omofobia. Una coppia di persone omosessuali che si amano, che vivono insieme, che condividono anche la stessa fede, come vanno considerate dalla società e dalla Chiesa? Lo Stato italiano oggi le riconosce come coppie di fatto. E la Chiesa? Le condanna? E se le condanna, perché?

Perché si amano? Perché vivono insieme? Perché si amano anche con il corpo? Come cittadini non possiamo ignorare queste persone e questi legami, e come cristiani non possiamo trascurare questi nostri fratelli e sorelle nella fede. E allora li 'accogliamo' (e loro accolgono noi) come persone e come coppie, ed entriamo in relazione riconoscendo e gioendo della loro presenza. Da diversi anni, infatti, seguiamo un gruppo di persone omosessuali cristiane che si ritrovano mensilmente per crescere nell'ascolto del Vangelo e nella condivisione della vita (Gruppo In Cammino). Da più di un anno accompagniamo più direttamente alcuni di loro, che vivono in coppia, per crescere nella loro relazione, anche alla luce della fede (gruppo Coppia e Incolla). Una di queste coppie, a dicembre, si unirà civilmente: in un 'corso per fidanzati' delle nostre parrocchie dubitiamo potessero essere accolte... Crediamo che questi gruppi che accompagniamo non avrebbero bisogno di esistere se la nostra società non dividesse gli individui in categorie. Riteniamo che l'educazione e la prevenzione debbano sostenere ogni persona a stare nella relazione con l'Altro in maniera intera e integrata. Conduciamo



questi due gruppi, così come ne conduciamo altri, testimoniando la sacralità dell'Amore, poiché ognipersona (e non ogni lgbt!) possa imparare a: voler bene con lealtà, onore e rispetto; desiderare di illuminare la propria e l'altrui vita, e non a far pagare agli altri le proprie ombre; essere gentili, delicati e a ricercare l'armonia personale, di coppia e sociale. Siamo convinti che questa sia la vera tutela contro maltrattamenti, violenze, soprusi e aggressioni. Un sorriso e buona domenica.

don Maurizio Mattarelli, parroco Laura Ricci, psicologa **NON C'È VUOTO NORMATIVO E NEPPURE EMERGENZA** Gentile direttore, i proponenti delle cinque proposte di legge sinora presentate in materia di «violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere», ritengono che vi sia un vuoto normativo quanto alla tutela delle persone omosessuali, o transessuali, da offese rivolte nei loro confronti a causa della loro condizione. Si tratterebbe, a loro dire, di un'emergenza sociale. I dati oggettivi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno fanno escludere che ci si trovi in tale situazione: i dati Oscad dal 2010 al 2018 attestano che le segnalazioni per reati contro l'identità di genere sono l'1% (in numeri assoluti, 15), quelli per orientamento sessuale il 13% (197) contro quelli per razza/etnia il 59,3% o quelli per credo religioso 18,9%. Non solo. L'esame delle norme contenute nel Codice penale e nelle leggi penali a tutela della persona non fa riscontrare lacune. L'obiettivo di tutelare da qualsiasi tipo di offesa alla persona - quale che sia il suo orientamento sessuale - è insito nel nostro sistema che sanziona i delitti contro la vita (omicidio), contro l'incolumità personale (percosse e lesioni), contro l'onore (diffamazione), contro la personalità individuale (riduzione o mantenimento in schiavitù), contro la libertà personale (sequestro di persona o la violenza sessuale), contro la libertà morale (violenza privata, la minaccia e gli atti persecutori).

Sarebbe gravemente discriminatorio nei confronti delle persone omosessuali ritenere non applicabili nei loro confronti una o più di tali disposizioni a causa del loro orientamento sessuale. Allo stesso modo, una tutela rafforzata nei loro confronti sarebbe egualmente discriminatoria verso le persone eterosessuali o comunque verso soggetti il cui orientamento sessuale non emerge nel corso del processo. Le persone vulnerabili, tutte indistintamente, devono essere tutelate in quanto persone, non in quanto appartenenti a un gruppo specifico. Concreto e assai pericoloso è invece il rischio di un squilibrio tra la libertà di opinione e il rispetto della dignità della persona, che potrebbe dar luogo a derive liberticide.

Francesca Caloi COME NON DARE PESO ALLE TANTE VITTIME DI OMOFOBIA?

Gentile direttore, dopo aver letto il documento della Cei contro l'ipotesi di una legge sull'omotransfobia, sono rimasto turbato. Cito alcuni numeri sull'omofobia e la violenza collegata in Italia. Massimo Battaglio riporta che «[...] a partire dall'ottobre 2012 abbiamo registrato 1.069 vittime: più di due ogni settimana: 25 omicidi, 38 suicidi, 9 tentati suicidi, 314 vittime di aggressioni singole, 210 di aggressioni plurime, 472 atti di pesante intimidazione o discriminazione».

Sono solo i casi denunciati in qualche forma. Difficile essere ottimista sul futuro della Chiesa cattolica come guida morale del mondo, se antepone gli orientamenti sessuali delle persone al diritto alla vita.

Avvenire

Benedetto Costa.